i campioni del GUERIN SPORTIVO

BEPPE SAVOLDI

BEPPE SAVOLDI
IN CIFRE

Giuseppe Savoldi è nato a Gorlago (BG) il 21 gennaio 1947 ed ha esordito in serie A il 5 settembre 1965 in occasione della partita Atalanta-Fiorentina, terminata 1-1. Nella squadra orobica (Savoldi si presentò a 14 anni ad Angeleri e Kinces) ha disputato tre campionati per complessive 57 partite segnando 17 gol. Nel 1968-'69 passò al Bologna nelle cui file ha giocato sette stagioni, realizzando 84 reti. Nel campionato 1972-'73 si piazzò in vetta alla classifica-cannonieri con 17 reti, pari merito con Rivera e Pulici.

IN CAMPIONATO

(fino alla 9.na giornata del girone di ritorno)

5 ottobre 1975
Napoli-Como 1-0
(1 gol su rigore)

12 ottobre 1975
Fiorentina-Napoli 1-1

19 ottobre 1975
Napoli-Cesena 2-0
(1 gol)

2 novembre 1975
Verona-Napoli 2-4
(1 gol)

9 novembre 1975
Napoli-Cagliari 3-1
(2 gol)

16 novembre 1975
Torino-Napoli 3-1
(1 gol)

30 novembre 1975
Napoli-Milan 1-0
(1 gol su rigore)

7 dicembre 1975
Lazio-Napoli 0-1

14 dicembre 1975
Napoli-Ascoli 0-0

21 dicembre 1975
Inter-Napoli 2-1

4 gennaio 1976
Juventus-Napoli 2-1
(1 gol su rigore)

11 gennaio 1976
Napoli-Bologna 2-2

18 gennaio 1976
Napoli-Roma 2-1
(1 gol)

25 gennaio 1976
Perugia-Napoli 2-2

1 febbraio 1976
Napoli-Sampdoria 0-0

8 febbraio 1976
Como-Napoli 0-1

15 febbraio 1976
Napoli-Fiorentina 1-2

22 febbraio 1976
Cesena-Napoli 0-1

29 febbraio 1976
Napoli-Verona 0-1

7 marzo 1976
Cagliari-Napoli 1-1

14 marzo 1976
Napoli-Torino 0-0

21 marzo 1976
Milan-Napoli 1-1

28 marzo 1976
Napoli-Lazio 1-0

4 aprile 1976
Ascoli-Napoli 0-0

LA CARRIERA AZZURRA

UNDER 21

22 marzo 1967
Firenze
Italia-Jugoslavia 2-1

Giochi del Mediterraneo

7 settembre 1967
Tunisi
Marocco-Italia 0-1

9 settembre 1967
Tunisi
Italia-Algeria 2-0
(1 gol)

12 settembre 1967
Tunisi
Italia-Francia 4-1

15 settembre 1967
Tunisi
Italia-Spagna 2-0

17 settembre 1967
Tunisi: Finale
Italia-Francia 0-0

UNDER 23

19 febbraio 1970
Genova
Italia-Spagna 1-0
(1 gol)

NAZIONALE A
(Manifestazioni non ufficiali)

19 febbraio 1975
Firenze
Italia-Norvegia 4-1
(1 gol)

2 aprile 1975
Roma
Italia-Stati Uniti 10-0
(2 gol)

NAZIONALE A
(Incontri ufficiali)

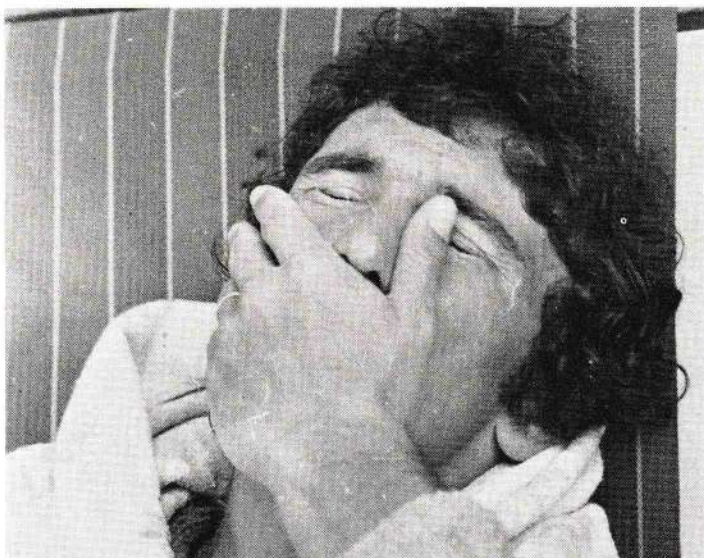
8 maggio 1975
Mosca
U.R.S.S.-Italia 1-0

27 settembre 1975
Roma
Italia-Finlandia 0-0

22 novembre 1975
Roma
Italia-Olanda 1-0

30 dicembre 1975
Firenze
Italia-Grecia 3-2
(1 gol su rigore)

FOTOPRESS

Beppe Savoldi esulta per il gol messo a segno da Capello nel ritorno con l'Olanda Per gli azzurri, tuttavia, la Coppa Europa è tabù ed il successo è puramente platonico. in Nazionale — negli incontri ufficiali — Savoldi ha realizzato un solo gol: su rigore con la Grecia

Queste due immagini — senza cattiveria — vogliono un po' fissare la parziale delusione di Beppe nel suo primo campionato napoletano. Auguri per il futuro!

BEPPE SAVOLDI

DALL'ALBUM DEI RICORDI

1

2

3

4

5

Meglio sarebbe dire, l'identikit di un campione: dall'infanzia ai giorni nostri. Da un Beppe volitivo (1) in piedi su una Lambretta dell'epoca, alla spiaggia con il salvagente a forma d'anatra (2). Poi, nell'album delle fotografie, fa la sua comparsa (3) il fratello Gianluigi (« Titti » per tutti) ed estremamente indicativa è l'immagine (4) dei due Savoldi con il pallone in mano. In altri termini, cioè, la loro passione per il calcio potrebbe datare da un pomeriggio al mare. A destra (5), i festeggiamenti per il centesimo gol di Beppe: si è in casa di Gianni Morandi e gli amici non mancano. E la festa (anche se involontariamente) è il saluto ai dribbling (6) e alle reti in rossoblù. Di lì a poco si avrà il divorzio (per la modica cifra di due miliardi) e Savoldi passerà al Napoli. Dove troverà un altro ex, Janich (7) in veste di direttore sportivo ed altri gol (8), magari contro squadre blasonate come il Torino. In più, tanti nuovi amici (9) e il soprannome di « 'o maragià »

8

6

7

9

FOTOPRESS

POSTER
STORY
i campioni del
GUERIN SPORTIVO
SAVOLDI

BEPPE SAVOLDI

IL PERSONAGGIO

Il miracolo di Napoli

di **Claudio Sabattini**

Di Beppe Savoldi si può dire tutto, tranne che sia un personaggio nato. O meglio, lui personaggio lo è diventato involontariamente. « **Fosse per me** — ammette — **vorrei passare inosservato, la troppa popolarità mi fa paura. Come tutte le cose che non mi so spiegare** ». Volente o nolente, però, ormai « o' maragià » (come l'hanno subito battezzato al suo arrivo a Napoli) è nell'occhio del tifone. E' diventato parte integrale di un sistema, quello del pallone, che non permette rimpianti e malinconie. L'economia della pedata, cioè, a Beppe Savoldi va un poco stretta. Forse per via dei due miliardi della sua compravendita (per una cifra simile — si diceva al tempo del suo passaggio dal Bologna al Napoli — Ferlaino vuole garantito lo scudetto), oppure perché da buon bergamasco è rimasto geloso della sua indipendenza, della sua vita di ogni giorno.

Al tempo dell'Hilton, lui disse che alla fine la cifra della sua valutazione non gli faceva né caldo, né freddo. « **In fondo** — dichiarava più per convincere sé stesso, che per altro — **i due miliardi non mi impressionano per niente. Non sono stato io a decidere, quindi non mi sento responsabile** ». Sua moglie Eliana, però, metteva a nudo la sua paura e il suo rimpianto: « **Lui lo dice, ma non ne è convinto. Non può immaginare quanto mi dispiaccia vederlo cercare di convincermi che in fondo lui è contento anche così. Che a Napoli farà grandi cose e che tutto finirà nel migliore dei modi. Poi è sufficiente che qualcuno insista un poco e allora viene fuori tutto il suo rimpianto. Con me fa finta di niente, invece io so che non riesce a farsi una ragione di questo suo trasferimento. Per lo meno di un trasferimento fatto in questa maniera** ». Ecco, il Savoldi-personaggio ruota attorno alla sua cessione. Prima era soltanto un campione, magari discusso, dopo divenne un'eccezione, quasi un fatto commerciale da sviscerare nei minimi particolari. Un personaggio, per l'appunto.

La sua carriera calcistica inizia a quattordici anni. Per la verità, il ragazzo non sa scegliere tra basket e pallone, poi prende la grande decisione. Si presenta all'Atalanta e chiede di farne parte. Angeleri e Kinceses gli mettono un pallone tra i piedi, poi decidono che non è male. « **I tempi, allora** — ricorda Savoldi — **erano diversi. Le squadre non avevano i vivai e accettavano solo giocatori già confezionati. Così mi dissero di ripassare dopo due anni** ». In casa Savoldi, tuttavia, il calcio era un lusso, non andava di pari passo con la concretezza dei bergamaschi. Per questo Beppe smise gli studi regolari e si trovò un lavoro. Infine per non deludere la madre, si iscrisse ad un corso serale di disegnatore meccanico. Col pallone, intanto, andava a gonfie vele: faceva parte regolarmente della formazione che partecipava al campionato juniores e finalmente (il 5 settembre 1965) fece il suo debutto in serie A, giocando contro la Fiorentina. Curioso fu il suo primo stipendio: centomila lire al mese, netto di spese. Come dire, i due miliardi sono nella stratosfera.

Dice di lui l'allenatore bolognese, Bruno Pesaola: « **Con Savoldi si può star tranquilli. Prima o poi trova la zampata giusta e ti ripaga dell'attesa. E' come un cavallo di razza: oggi rompe e domani ti vince un gran premio** ». Certo è che la convinzione in Savoldi è una delle doti peculiari.

I suoi gol nascono anche da questa. Come quando nella squadra atalantina lo facevano giocare con compiti di centrocampista, mentre lui si sentiva punta. Voleva il faccia a faccia col portiere avversario, ma nonostante l'impiego infelice riuscì ugualmente a segnare (nell'ultima stagione orobica) quei dodici gol che furono il suo lasciapassare per il Bologna di Venturi.

E proprio a Bologna prende consistenza il suo personaggio. Ha ventun anni e prende il posto di Clerici, fianco a fianco con quel Mujesan che gli nega la soddisfazione della maglia numero nove ma che con la sua idiosincrasia per il gol, finirà per servirgli da trampolino di lancio. Bologna, dunque, compie il miracolo: trasforma il « brutto anatroccolo » (chiamato così per la sua caratteristica camminata) in un professionista, ma soprattutto, tiene a battesimo i suoi gol: nove nella stagione 1968-'69; solo sei nell'anno seguente, quindici nel 1970-'71, undici nel 1971-'72, diciassette nel 1972-'73 (in questa occasione vinse la classifica cannonieri in coabitazione con Pulici e Rivera), dodici nel 1973-'74 e... nell' ultimo campionato bolognese.

« **Vedi** — ricorda ancora Savoldi — **per me, Bologna ha voluto dire tanto. Forse nel discorso umano, ha significato tutto. Quando si nasce a Bergamo, quando si fa conoscenza col mondo del lavoro a quattordici anni, dopo ci si porta dentro una perenne specie di riserbo naturale, si impara a centellinare il proprio entusiasmo perché si sa che nella vita le occasioni per entusiasmarsi sono sempre più rare. A Bologna, invece, mi sono sbloccato, mi è diventato tutto più facile. Ho avuto il mio momento magico e sono maturato sotto tutti gli aspetti, compreso quello di calciatore** ». Bologna, inoltre, ha visto nascere Gianluca Savoldi: una speranza (la signora Eliana ha avuto una maternità estremamente difficile) che è diventata realtà ed ha completato Beppe Savoldi sotto l'aspetto umano. « **E' il campione di casa** — dicono — **è il più bel bambino del mondo!** ».

FOTOPRESS

Bologna ieri e Napoli oggi, sono le tappe più importanti della carriera di Savoldi-calciatore. E proprio Bologna, dopo i suoi gol, ha tenuto a battesimo Gianluca Savoldi III

Poi, i due miliardi, il divorzio dal Bologna e l'arrivo trionfale a Napoli alla corte di un altro allenatore sud-americano, Luis Vinicio. Ormai è storia dei nostri giorni. Accolto come il salvatore della Patria, Savoldi entusiasma nelle pre-campionato e dimostra di aver superato il momento critico. Chiusa la parentesi bolognese (durata la bellezza di sette anni), riparte da zero. Come si fa per i grandi dolori. E Vinicio lo plasma secondo le esigenze del suo collettivo. Nasce così il Savoldi attuale: forse meno cannoniere, certamente più ragionatore, più altruista. Alla conclusione a rete si sostituisce il suggerimento e lui dimostra di trovarsi a proprio agio nel nuovo ruolo. Probabilmente a fine campionato, le sue reti saranno meno numerose di quanto ci si aspettasse da lui al suo sbarco, ma il mister lo preferisce così. Lo esige in questa veste. A voler cavillare, si può notare una innegabile involuzione nel suo gioco, par quasi essere tornato il giocatore che debuttò nelle file atalantine.

Ma da sempre nella carriera dei campioni autentici, certi corsi e ricorsi sono obbligatori.

« **Il nuovo ruolo** — dichiara il centravanti — **mi piace, mi diverte. Mi fa sentire tutt'uno con la squadra e finora non l'avevo mai provato** ».

Ora, però, Savoldi ha paura. La stessa, indefinibile paura che provò nella scorsa estate. « **Attorno al mio nome si fanno ancora troppe ipotesi. Si parla di altri miliardi, di altre squadre. Ecco, questo mi dà fastidio: io a Napoli sto bene, mi sono affezionato alla squadra e ai napoletani. Mi sento, cioè, a casa mia e per questo vorrei restarvi il più a lungo possibile. E' stato forse un miracolo, ma è successo** ».

Domanda: quale altra città poteva riuscirvi se non Napoli?